

Biafra: rintracciato uno dei tecnici scomparsi

A PAGINA 5



Sottoscrizione per l'Unità e successi nel tesseramento

Gli operai dell'Isolador, Dalmine, Magenta e imprese metalmeccaniche di Piombino hanno ieri versato 1.648.900 lire come primo contributo alla campagna per il rafforzamento dell'Unità. La Federazione del PCI e della FGCI di Pesaro hanno telegrafato a Longo di aver raggiunto il 100% degli iscritti al Partito con 1104 reclutati. Anche la zona di Casale Monferrato ha annunciato il superamento degli iscritti delle scorse anno e la costituzione di due nuove sezioni.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SCUOLA

I sindacati uniti proclamano l'agitazione

Le segreterie nazionali dei sindacati CGIL-Scuola, SISM-CISL, UIL-Scuola media e SNAFRI hanno proclamato lo stato di agitazione e annunciato prossime azioni rivendicative, dallo sciopero al blocco degli scrutini e degli esami. Forme a modi verranno successivamente concordati e precisati dagli organi direttivi.

Queste decisioni sono state prese nella mattinata di ieri. Nel darne notizia, il comunicato dei sindacati ribadisce le richieste fondamentali degli insegnanti e di tutti i lavoratori della scuola che sono:

1) la urgente soluzione — con carattere prioritario — del gravissimo problema dei docenti non di ruolo, che dovrà risolversi con l'immediata assunzione a tempo indeterminato, e con l'immissione nei ruoli; nel frattempo si chiede anche il blocco di tutti gli esami di concorso e di abilitazione;

2) un nuovo stato giuridico che assicuri l'esercizio effettivo delle libertà democratiche e dei diritti sindacali dei lavoratori e l'autogoverno della scuola, quale momento preliminare e caratterizzante per una scuola nuova;

3) l'immissione in ruolo di tutto il personale non docente dopo un anno di servizio;

4) un nuovo sistema retributivo — in connessione con la nuova scuola integrata a tempo pieno — tendente a riqualificare la funzione docente e a dare un nuovo slancio e nuova fiducia a tutti i lavoratori che operano nella scuola per il rinnovamento e il progresso della intera società.

Serrato confronto tra le correnti socialiste

La Direzione del PSI si è dimessa

Interventi di Ferri, Mancini e Preti al CC - I documenti sono due: uno di Ferri (appoggiato dai tanassiani) e uno delle tre correnti che hanno preso l'iniziativa della nuova maggioranza - La posizione della sinistra - Ambiguo tentativo di rilanciare una mediazione di Nenni in funzione di un paleracchio - L'intervento di Saragat nella crisi criticato dalla sinistra dc - I deputati comunisti per il rispetto della scadenza elettorale di autunno



Preti e Tanassi fotografati ieri all'ingresso della Direzione del PSI

In un'atmosfera di grande tensione ieri sera si è aperto nel Comitato centrale socialista il confronto politico determinato dalla decomposizione della maggioranza del 52 per cento e dalla iniziativa De Martino-Mancini-Giolliti per la costituzione di una nuova maggioranza. I documenti al centro del dibattito sono due: uno firmato da Ferri ed appoggiato dai tanassiani ed uno concordato dalle tre componenti della nuova coalizione maggioritaria che propone Mancini come segretario del Partito. Pochi minuti prima che il CC si riunisse, la Direzione decideva, dopo brevissima discussione, di presentarsi dimissionaria, con l'opposizione dei due membri della sinistra, Lombardi e Santi, i quali hanno dichiarato di ritenersi tuttora in carica come « eletti dalla corrente e non dal Comitato centrale ».

Tutta la giornata di ieri è trascorsa in una serie convulsa di riunioni e di contatti, prima che il CC cominciasse a discutere. Nel dibattito, svolto nella tarda serata, si sono registrate alcune delle principali posizioni che attualmente si scontrano sullo sfondo della crisi socialista: dopo una brevissima introduzione di Nenni, hanno parlato Ferri, Mancini e Preti ed i lavori sono stati infine rinviati a questa mattina. In questa prima fase del dibattito ha preso corpo anche il tentativo di riproporre, attraverso una mediazione di Nenni, un cartello di forze che comprenda tutti o quasi gli uomini della destra socialdemocratica, sia pure soltanto per arrivare ad un congresso straordinario: si tratterebbe di mettere una equivoca toppa su di una reale e profonda crisi politica. E, del resto, ciò che chiede gran parte della stampa di destra è proprio la proposta della nuova maggioranza ha provocato una rumorosa catena di reazioni politiche. Perfino il *Tempo* di Roma chiama « politica della ragione » ciò che oggi propone Ferri.

L'invito a Nenni a farsi mediatore tra forze della vecchia e della nuova maggioranza è stato rivolto dagli stessi uomini vicini al ministro Preti, nel momento stesso in cui essi brandivano nuovamente la minaccia dei tre ministri ex PSDI di lasciare il governo nel caso di un « isolamento della linea del Partito ». E' stato poi ripreso con toni diversi da Craxi (manciniano molto vicino a Nenni) a conclusione della discussione nel CC. Craxi ha proposto che il dibattito si svolgesse, in una commissione ristretta, non tanto sui documenti di Ferri o di De Martino-Mancini-Giolliti (quest'ultimo sarà presentato probabilmente oggi), ma su di una proposta di risoluzione preparata da G. F. Gerardo Chiaromonte (Segue in prossima pagina)



NIXON AMBIGUO SUL RITIRO DELLE TRUPPE

Nel suo preannunciato discorso alla televisione americana, il Presidente Nixon ha escluso un ritiro « unilaterale » delle truppe degli USA dal Sud Vietnam o una « sconfitta mascherata ». Egli ha invece proposto il ritiro graduale, in un arco di dodici mesi, delle truppe americane « e di quelle nordvietnamite ». Come si sa, il recente piano presentato dal FNK, considera il ritiro delle forze della RDV una questione che deve essere regolata « dalle due parti vietnamite ». Tuttavia Nixon ha dichiarato che le sue proposte non sono « rigide »: « Siamo piuttosto disposti a considerare altri approcci, in linea con i nostri principi ». La soluzione della guerra, ad ogni modo, « non sarà né rapida né facile ». (A PAG. 12 SERVIZIO SULLA VISITA DI ROGER A SAIGON)

NESSUNA TRACCIA DI STUPEFACENTI SAREBBE STATA RILEVATA DAI PERITI

L'autopsia di Ermanno esclude l'ipotesi del party alla droga?

Interrogata a lungo la proprietaria del villino di via Tirana (A pag. 5)

E' ricercato il fidanzato

Una ragazza assassinata al Flaminio



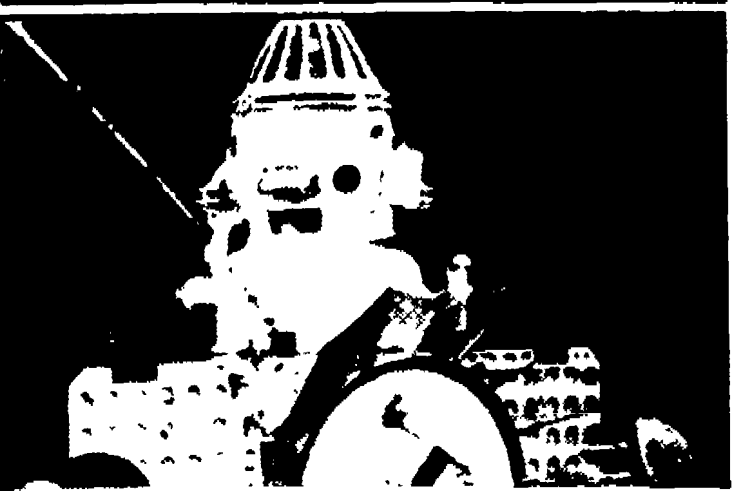
Una ragazza di 19 anni è stata assassinata stanotte, in una « Mini Morris » parcheggiata sotto il viadotto di Corso Francia, con quattro revolverate. Nell'auto sono state trovate tre lettere, scritte a quanto sembra dall'assassino. La polizia ricerca ora il fidanzato della giovane, un sottotenente d'Aviazione. In una lettera ha scritto di aver acquistato 25 proiettili e di voler fare una strage. Si teme anche che possa uccidersi. NELLA FOTO: una recente immagine della ragazza uccisa A PAGINA 6

Non più compiti a casa per i giorni festivi

Il ministero della Pubblica Istruzione ha deciso che, agli alunni delle scuole elementari e secondarie di ogni ordine e grado non vengono assegnati compiti da svolgere o preparare a casa per il lunedì e per tutti gli altri giorni successivi alle festività. Non si dovrà procedere neppure a interrogazioni di alunni, a meno che non si tratti di materie in programma soltanto per il lunedì oppure ove ciò sia richiesto da scadenze di scrutini o esami.

Prossime all'obiettivo le Venus sovietiche

Sabato sapremo com'è Venere?



Le due sonde spaziali sovietiche, « Venus 5 » e « Venus 6 », si trovano ormai in prossimità del pianeta Venere; il loro atterraggio sul « pianeta delle nubi » è previsto per venerdì e sabato prossimi. Le due « Venus », lanciate quattro mesi fa, hanno compiuto un viaggio di 250 milioni di chilometri. Le due sonde effettueranno un atterraggio morbido su Venere e ne analizzeranno l'atmosfera in due punti diversi.

OGGI

LEGGEVAMO ieri sul « Popolo », l'ampio resoconto del discorso che il segretario della DC, on. Piccoli, ha pronunciato al convegno di « impegno democratico » tale a dire, ma alla buona, di convegno di durata. Vi si trovano, testualmente riferiti le dichiarazioni come queste: « non possiamo e non dobbiamo vivere di rendita. I giovani hanno bisogno di un discorso tutto in avanti, il partito deve disporsi a coprire l'area delle sue responsabilità, che sono queste: dinanzi a noi, e che investono un terreno che è profondamente diverso da quello di ieri ». E' ancora: « Dobbiamo puntare su un nuovo « allenamento alla responsabilità », ricercare l'amore del rischio, far risorgere il gusto della battaglia politica... ».

Insomma, dalle parole del suo segretario i toni di un partito, in DC, che persino nelle sue componenti più, come dire, « sedentarie » come quella dorata, è scosso da una rivoltata di giovanile attivismo. Non possono più accontentarsi di un discorso tutto in avanti, vogliono fare un discorso tutto in avanti, hanno soltanto alle responsabilità « davanti a noi », ricercano l'amore del rischio, ritrovano il gusto delle battaglie politiche, si spongono dalle finesse, cummano sui cornicioni, attraversano i passaggi a livello chiusi, si buttano in acqua restiti. Ma che cosa è successo, amici? Semplicemente questo: le sinistre democratiche e, più in generale, le forze politiche più attente del Paese, hanno scoperto che bisogna dare un nuovo assetto ai rapporti

la sveglia

con i comunisti. Da quel momento si sono messi ad agitarsi tutti come degli indemoniati: Malagodi ruotisce che sembra il leone della « Metro », Giolitti, il « Mito » di Saragat, Colombo trova i miliardi. Piccoli si sporge in avanti. Non ce ne può uno in ufficio e moltiplica telefonate. E mi saluta appollaiato della nostra vita nazionale sono diventati gazzelle e diventata una gazzella persino Scelba, della « Celebre », naturalmente. C'è una bellissima canzone napoletana che dice a un certo punto (chiamo a memoria) « Maggio pe' te — me songo fatto cehu mattenere... ». Bene. E' ormai il vedere tutti alzarsi presto, quei poltroni, ricordarsi che la sveglia è la sveglia dei comunisti. Fortebraccio

Lo sciopero dei braccianti

CONTINUA la battaglia dei braccianti e dei salariati agricoli. Ancora una volta, domani e dopodomani, ci sarà uno sciopero generale, indetto unitariamente dalle tre grandi organizzazioni sindacali. In discussione sono i contratti di lavoro, che gli agrari si rifiutano testardamente di firmare. Dopo i morti di Avola, si era avuta qualche importante conclusione contrattuale, in alcune province siciliane: ma poi, col passare delle settimane, mentre il ministro del Lavoro non manteneva fede ai solenni impegni dei giorni della tragedia, si è di nuovo tornati all'irresolutezza, e si è anzi riaccesa la lotta dei lavoratori della terra. Una nuova ondata di repressioni. Ma qual è il senso politico generale di quanto sta avvenendo nelle campagne? Certo, esistono anche tentazioni e manovre di tipo autoritario. I dirigenti della Confagricoltura si propongono anche, cioè, con loro assurdo rifiuto alle richieste dei lavoratori, scoli politici (di divisione fra braccianti e contadini, e di esasperazione oltre ogni limite della tensione sociale). Non per nulla il presidente dimissionario della Confagricoltura, Gaetani, ha dichiarato ieri nel suo discorso di commiato che il drammatico periodo della riforma fondiaria è ormai superato. Non c'è da meravigliarsi: questi signori non possono essere certo annoverati fra i fautori dello sviluppo democratico e del progresso sociale. Quello che meraviglia è, semmai, come questi chiari intenti di provocazione eversiva non trovino alcuna reazione in chi avrebbe il dovere politi-

co (e anche istituzionale) di intervenire. MA NON c'è solo questo. L'atteggiamento degli agrari e la debolezza complice del governo hanno radici più profonde. La verità è che nel tipo di sviluppo economico in atto, non ci può essere che un posto assai marginale per l'accogliimento delle rivendicazioni dei lavoratori della terra e dei contadini, soprattutto per quelle riguardanti i problemi chiave dell'occupazione e della democrazia. Sono mesi che le organizzazioni sindacali dei braccianti chiedono al governo di poter di scendere sulle questioni dell'occupazione in agricoltura: ma non ricevono nemmeno una lettera di risposta. E così le promesse sul collocamento sono rimaste, dopo Avola, come diecivanne, del tutto inattuati. Su contadini e sulle masse lavoratrici delle campagne grava una mostruosa macchina di oppressione civile e di sfruttamento sociale: il « meccanismo » del capitalismo monopolistico di Stato trova, nelle campagne, una delle massime espressioni, e si appoggia e si intreccia non solo con il capitalismo agrario cosiddetto « più moderno » (quel capitalismo « seraggio » che sta mettendo in discussione nella Padana irrigua e altrove, conquiste sociali storiche dei lavoratori) ma anche, in verità, con la grande proprietà assenteistica.

ANDIAMO verso una nuova stagione di lotte nelle campagne. A « sobillare » queste lotte sono la prepotenza eversiva della Confagricoltura, la politica del MEC, gli atti dell'on. Colom-